

L'Ecomuseo della Pastorizia e la Valle Stura di Demonte

Noemi Silvestro

Nel 1995 la Regione Piemonte è stata la prima in Italia a dotarsi di una legge per istituire e riconoscere gli ecomusei sul proprio territorio.

L'Ecomuseo della Pastorizia nasce ufficialmente nel 2000 a Ponteb Bernardo, borgata alpina posta a 1400 metri di altitudine, nel comune di Pietraporzio, in Valle Stura (CN). Tuttavia, il lavoro che ha portato alla nascita di questa realtà culturale, economica e sociale è da far risalire a molti anni prima, quando la Comunità Montana Valle Stura ha intrapreso un cammino sia di rinascita culturale sia di rivitalizzazione economica dell'attività della pastorizia e del contesto socio-antropologico collegato al territorio.

Il percorso espositivo e il territorio

Un ecomuseo non è un semplice museo, e per esprimere al meglio il concetto si possono citare le parole di Hugues de Varine, archeologo, storico francese considerato il padre degli ecomusei: "L'Ecomuseo è un qualcosa che rappresenta ciò che un territorio è, e ciò che sono i suoi abitanti, a partire dalla cultura viva delle persone, dal loro ambiente, da ciò che hanno ereditato dal passato, da quello che amano e che desiderano mostrare ai loro ospiti e trasmettere ai loro figli".

Visitare quindi l'Ecomuseo della Pastorizia significa osservare i segni del passato e del presente su un territorio piuttosto vasto, incontrare e conoscere le persone che attraverso il loro lavoro quotidiano curano, rispettano e valorizzano la montagna.

Nella piccola borgata di Ponteb Bernardo si trova il percorso museale "Na draio per vioure" tradotto dall'occitano "Un sentiero per vivere": il viaggio che ciascun visitatore è invitato a compiere per scoprire l'importanza della

pastorizia per questo territorio, attraverso testimonianze video, documenti di archivio, strumenti e ricostruzioni ambientali del mondo pastorale.

Qui sono numerose le testimonianze de *La Roulo*, ovvero la transumanza di uomini e animali che ogni anno per secoli si sono spostati dalle pianure francesi agli alpeggi sulle Alpi italiane e viceversa. Per questo territorio di frontiera, essere pastore era molto di più che un semplice mestiere: era uno stile di vita. Fare la transumanza era un viaggio che faceva brillare gli occhi a coloro che partivano, un viaggio da ricordare per tutta la vita. I pastori piemontesi si spostavano in Francia attraverso reti di conoscenze, e "l'essere piemontese"

era sinonimo di lavoratori instancabili e affidabili e quindi significava avere la certezza di trovare un buon impiego.

Annesso al percorso museale di Ponteb Bernardo si trova una piccola sala dedicata a incontri, concerti, proiezioni di filmati e mostre. Fino a fine anno sarà possibile visitare la mostra "Kostantino - Cambia[menti] in terre alte", mostra realizzata dall'ecomuseo e dall'Unione Montana Valle Stura con scatti del fotografo

Luca Giacosa. Si tratta di quindici fotografie notturne in bianco e nero, in formato quadrato, che invitano il visitatore a interrogarsi sul rapporto uomo-natura, sul cambiamento climatico e sulle conseguenze nel sistema agro-pastorale montano e nella *forma mentis* di agricoltori e allevatori.

Nelle salette al primo piano del museo vi è anche il punto vendita dove poter acquistare magnifici capi in lana di pecora sambucana rigorosamente fatti a mano, oltre a numerosi libri specifici sul tema. A pochi metri di distanza, inoltre, si trova il Centro selezione arieti di proprietà del Consorzio Escaroun che in inverno ospita una sessantina



Percorso "Na draio per vioure", interni. (Foto Unione Montana Valle Stura)

di arieti per la salvaguardia della razza al fine del mantenimento della sua frugalità e della sua rusticità.

Sempre nella borgata, non distante dal museo, c'è un piccolo caseificio di comunità dove la signora Lucia produce la *toumo*, formaggio di latte di pecora sambucana, disponibile in alcuni periodi dell'anno; e un salumificio dove stagionano i prodotti derivanti dalla carne di agnello sambucano.

Siccome però si sta parlando di "ecomuseo", e non di un museo o di una collezione in senso stretto, il percorso museale "Na draio per vioure" a Pontebernardo non è che il punto di partenza da cui esplorare il territorio, la sua cultura e i suoi sapori, preferibilmente spostandosi a piedi. Da Pontebernardo, infatti, partono "I sentieri dell'Ecomuseo" che portano a scoprire la ricca biodiversità che rende unico questo paesaggio: il primo, passando per borgata Castello di Pietraporzio, porta fino a Sambuco, piccolo paese di montagna ai piedi delle impressionanti rocce dolomitiche del Monte Bersaio; mentre, per gambe più allenate, lasciato Pontebernardo il sentiero porta verso l'alta valle, a Ferriere, piccola borgata simbolo a oltre 1800 metri nel comune di Argentera dove ancora si può ben notare la caratteristica architettura alpina di un tempo.

A fine giornata per recuperare le energie non può mancare una tipica *merenda sinoira* o una cena alla Locanda Pecora Nera, il punto di degustazione dell'ecomuseo a Pontebernardo dove poter assaggiare i piatti classici della Valle Stura, come i *crouset*, pasta fatta a mano, o l'agnello sambucano, presidio Slow Food.

La pecora sambucana

L'ecomuseo prende le mosse dal recupero della razza ovina Sambucana e dalla riscoperta e valorizzazione del

patrimonio culturale insito nel mondo pastorale della vallata e delle sue propaggini nella Crau francese. Questa razza autoctona della valle ha rischiato di scomparire negli anni '80; la sua principale caratteristica è la rusticità che consente all'animale di ben adattarsi agli ambienti e ai ripidi pendii degli alpeggi sulle Alpi al confine italo-francese. La Sambucana è una razza ovina a triplice attitudine, in grado di fornire una buona quantità di latte, lana di buona qualità e soprattutto la carne particolarmente

magra a basso contenuto di colesterolo ed elevate caratteristiche organolettiche. È allevata con metodi tradizionali che vedono in inverno l'allevamento stanziale in fondovalle e la salita in estate agli alpeggi di alta quota. Il suo allevamento, insieme all'ancestrale pratica della transumanza, ha rappresentato per i montanari un'importante integrazione al reddito familiare oltre che una fitta rete di scambi con i cugini francesi, agevolati dal parlare la stessa lingua: l'occitano. Il lavoro di oltre 30 anni ha prodotto notevoli risultati: la nascita dell'Escaroun, il consorzio di tutela, promozione e valorizzazione, e la cooperativa Lou Barmaset, braccio commerciale del consorzio e importante presidio del territorio contro lo spopolamento; altro importante traguardo è il riconoscimento dei prodotti della Sambucana come presidio Slow Food

e come Prodotto Agricolo Tradizionale (PAT) della Regione Piemonte.

La Roulo – Percorso escursionistico tra Italia e Francia

Parlare de La Roulo vuol dire raccontare importanti testimonianze di vita legate alla pratica della transumanza dei pastori italiani e francesi del secolo scorso raccolte



La pecora sambucana. (Foto Unione Montana Valle Stura)



Graffiti lasciati dai pastori sui muri delle bergeries nella pianura de La Crau. (Foto Unione Montana Valle Stura)

all'interno di una pubblicazione editoriale. Nel 2019 l'Unesco riconosce la transumanza nella Lista del Patrimonio Culturale Immateriale. Con il termine La Routu oggi si intende anche il GR®69 La Routu, il percorso escursionistico legato al tema della transumanza italo-francese di recente inaugurazione che unisce Francia e Italia. L'itinerario escursionistico è suddiviso in 33 tappe per un totale di circa 540 chilometri tra la città di Arles e Borgo San Dalmazzo, la porta di accesso alla Valle Stura. Dalla cittadina francese dai colori provenzali fino al crocevia delle valli occitane di Borgo San Dalmazzo, i paesaggi attraversati da questo lungo percorso sulle antiche vie della transumanza passano dalla fertile pianura dei dintorni della Bassa Provenza, all'arida piana de La



La sede dell'ecomuseo a Pontebernardo, nel comune di Pietraporzio.
(Foto Unione Montana Valle Stura)

Crau dove ancora sono ben visibili i segni del passaggio dei pastori nel secolo scorso, agli alpeggi a cavallo del Colle della Maddalena a oltre 2000 metri, fino a scendere lungo la media Valle Stura, a Borgo San Dalmazzo, centro alle porte di Cuneo, già abitato in epoca romana di cui restano numerose testimonianze. Il percorso è segnalato con tacche bianche e rosse e con il simbolo della campanellina su sfondo giallo accompagnata dalla scritta "La Routu" e si snoda dalla Bassa Provenza alle valli alpine del Piemonte avvalendosi degli antichi tratturi, seguendo le tracce delle greggi ovine che praticavano la grande transumanza estiva. Attualmente il percorso è stato interamente tracciato da parte del Comité Régional de la Randonnée Pédestre che ha anche redatto una guida completa sul cammino; per quanto riguarda il percorso sul territorio italiano, esso verrà presto implementato con cartellonistica e totem esplicativi nei punti di informazione e di partenza.

Come raggiungerci

Da Cuneo, capoluogo della Provincia Granda, si prosegue verso Borgo San Dalmazzo, porta di valle naturale da cui come un ventaglio si aprono le valli Vermenagna, Gesso e Stura. La Valle Stura è la più lunga tra le vallate

occitane con circa 70 chilometri che separano la pianura cuneese dal Colle della Maddalena, confine di Stato naturale a quasi 2000 metri di altezza. Il fiume Stura è uno dei principali affluenti del Tanaro e nasce in alta valle, dall'omonimo lago vicino al colle. La vicinanza con la Francia fa sì che il territorio sia da sempre in continuo mutamento, interessato dal passaggio di uomini, animali, merci ed eserciti, favorendo lo scambio culturale tra i popoli.

La sede dell'ecomuseo si trova a Pietraporzio, nella borgata di Pontebernardo, sormontato dalle impressionanti pareti verticali delle Barricate. La borgata è un vero e proprio gioiello di architettura alpina essendo stata recuperata e ristrutturata con particolare attenzione negli anni passati.

Il percorso museale è aperto con visita guidata ogni primo fine settimana del mese dalle 15.00 alle 18.00; ed è visitabile ogni giorno fino alle 18.00 attraverso l'apertura automatica, inserendo nella gettoniera monete da 50 centesimi, 1 euro o 2 euro: così si apre la porta e si accendono le luci e i video.

Noemi Silvestro è guida escursionistica e collaboratrice dell'Unione

Montana Valle Stura e dell'Ecomuseo della Pastorizia per cui si occupa di comunicazione e promozione.

Bibliografia e siti web

Conforti L., Pellerino R. (a cura di), 2019 - *Valle Stura. Guida a una valle di confine: un affascinante mondo tra due mondi.* BBox, Cuneo.

Lebaudy G., Fabre P., Martini S., Rosso M.E. (a cura di), 2012 - *La Routu. Sulle vie della transumanza tra le Alpi e il mare.* Nerosubianco, Cuneo.

<http://www.visitstura.it/>

<https://laroutu.eu/it/>

Unione Montana Valle Stura / Ecomuseo della Pastorizia • Via Francia, borgata di Pontebernardo, 12010 Pietraporzio (CN) • <https://www.ecomuseopastorizia.it/>